

## Lagenda Rossa Di Paolo Borsellino Gli Ultimi 56 Giorni Nel Racconto Di Familiari Colleghi Magistrati Investigatori E Pentiti

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! "Plainly the work of a forceful and ambitious writer... (Class) is like little else I've read in recent years." —Dwight Garner, The New York Times The breakout novel by Francesco Pacifico, one of Italy's most acclaimed writers, hailed by Dana Spiotta as "brilliantly funny and weirdly subversive" Ludovica and Lorenzo live in Rome. She works in her family's bookstore, and he's a filmmaker—or, rather, a "filmmaker": so far, all he's produced is one pretentious short film that even his friends don't take seriously. But somehow, he gets a scholarship to Columbia University, and the couple decide to head to New York—specifically, to Williamsburg: the promised land. They soon fall in with a group of Italian expats—all of them with artistic ambitions and the family money to support those ambitions indefinitely. There's Nicolino, the playboy; Marcello, the aspiring rapper; Sergio, the literary scout; and a handful of others. These languidly ambitious men and women will come together and fall apart, but can they escape their fates? Can anyone? In Class, Francesco Pacifico gives a grand, subversive, formally ambitious social novel that bridges Italy and America, high and low, money and art. A novel that channels Virginia Woolf and Kanye West, Henry Miller and Lil' Wayne, Class is an unforgettable, mordantly funny account of Italians chasing the American dream.

Collaborazione artistica : Leonardo Tobia Un percorso storico-politico che affronta, analizzandolo, il periodo che intercorre tra la fine del maxiprocesso del 1992, l'omicidio Lima, le stragi di Capaci e via D'Amelio, gli attentati del 1993, l'inizio della seconda Repubblica e gli attuali processi di Caltanissetta e Palermo. Il testo tratta il tema delle trattative tra il Potere e la criminalità organizzata, passando attraverso un'intervista esclusiva a Salvatore Borsellino che accompagna l'intera narrazione. L'autrice conclude con un'intervista ai due cronisti giudiziari Sandra Rizza e Giuseppe Lo Bianco.

Il libro più completo sulla stagione delle stragi e della lotta alla mafia "I capimafia irriducibili attualmente all'ergastolo ostativo sono depositari di segreti di portata destabilizzante per l'intero sistema di potere nazionale." Roberto Scarpinato, già procuratore generale di Palermo, 30 settembre 2021 L'agenda rossa di Paolo Borsellino, Profondo nero, L'agenda nera della Seconda repubblica, DepiStato: quattro libri fondamentali per la prima volta riproposti in un unico volume. L'inchiesta completa sullo stragismo italiano con radici siciliane e il suo carico di complicità istituzionali. Un groviglio criminale che è una componente strutturale della storia della Repubblica, fin dagli anni successivi alla Seconda guerra mondiale. Una storia nera da troppi bollata come fantasia di complottisti, che in queste pagine può essere finalmente ripercorsa dal principio, restituendo alla parola complotto l'accezione originaria di intrigo e macchinazione criminale. C'è una storia ufficiale e c'è una storia sotterranea che l'attraversa, salendo raramente in superficie, più spesso viaggiando sottotraccia, sempre avvolta da un alone di mistero. È fatta così la storia d'Italia almeno dal Secondo dopoguerra, passando per le stragi del 1992-93 che segnarono la fine della Prima repubblica travolta da un bagno di sangue e arrivando fino a oggi. Nel mezzo, processi, depistaggi, ricatti, complicità istituzionali e il silenzio molto spesso complice di un'informazione che ha preferito che le vittime, e in particolar modo Falcone e Borsellino, diventassero eroi buoni solo a fare i protagonisti di fiction televisive, lasciando che la cronaca si trasformasse in tragedia ma senza occuparsi delle ragioni che l'hanno determinata, dribblando i dubbi e ignorando i punti oscuri, disinteressandosi della verità storica e strumentalizzando talvolta quella giudiziaria, come sta avvenendo in merito al processo sulla trattativa Stato-mafia, di cui si racconta in queste pagine. Questo libro nero ripercorre oltre settant'anni di massacri ed è il risultato di più di vent'anni di lavoro investigativo su mafia e potere. Un viaggio nell'indicibile della storia criminale italiana che demistifica una volta per tutte la narrazione di una mafia tutta coppie storte, lupara e pizzini sgrammaticati, sconfitta dallo Stato e dalla forza della legge. Il numero, le dimensioni e il livello delle protezioni politiche e delle coperture giudiziarie e investigative che hanno segnato gli anni delle stragi e quelli della lotta alla mafia rappresentano una componente strutturale della storia italiana che non può essere ignorata. Queste pagine lo documentano con chiarezza, attraverso un racconto dei fatti narrativamente incalzante e giornalmisticamente sempre puntuale. Il volume è arricchito dai testi di Marco Travaglio, che ha firmato l'introduzione a L'agenda rossa di Paolo

Borsellino, e di Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso in via D'Amelio, autore del contributo posto in appendice a DepiStato.

Eccolo il mistero italiano. Il giornalista De Mauro e lo scrittore Pasolini avevano in mano le informazioni giuste per raccontare la verità sul volto oscuro del potere in Italia, con nomi e cognomi. Erano gli anni Settanta. Il primo stava preparando la sceneggiatura del film di Francesco Rosi sulla morte di Enrico Mattei, il presidente dell'Eni che osò sfidare le compagnie petrolifere internazionali. Il secondo stava scrivendo il romanzo *Petrolio*, una denuncia contro la destra economica e la strategia della tensione, di cui il poeta parlò anche in un famoso articolo sul "Corriere della Sera". De Mauro e Pasolini furono entrambi ammazzati. Entrambi avrebbero denunciato una verità che nessuno voleva venisse a galla: e cioè che con l'uccisione di Mattei prende il via un'altra storia d'Italia, un intreccio perverso e di fatto eversivo che si trascina fino ai nostri giorni. Sullo sfondo si staglia il ruolo di Eugenio Cefis, ex partigiano legato a Fanfani, ritenuto dai servizi segreti il vero fondatore della P2. Il "sistema Cefis" (controllo dell'informazione, corruzione dei partiti, rapporti con i servizi segreti, primato del potere economico su quello politico) mette a nudo la continuità eversiva di una classe dirigente profondamente antidemocratica, così come aveva capito e cercato di raccontare Pasolini in *Petrolio*, romanzo politico che invece fu letto solo in chiave letteraria. Le carte dell'inchiesta del pm Vincenzo Calia, gli atti del processo De Mauro in corso a Palermo, nuove testimonianze (tra cui l'intervista inedita a Pino Pelosi, che per la prima volta fa i nomi dei suoi complici) e un'approfondita ricerca documentale hanno permesso agli autori di mettere insieme i tasselli di questo puzzle occulto che attraversa la storia italiana fino alla Seconda Repubblica. Rimane una domanda: dov'è finito l'Appunto 21 di *Petrolio* misteriosamente scomparso?

*Catholics and Communists in Twentieth-Century Italy* explores the critical moments in the relationship between the Catholic world and the Italian left, providing unmatched insight into one of the most significant dynamics in political and religious history in Italy in the last hundred years. The book covers the Catholic Communist movement in Rome (1937-45), the experience of the Resistenza, the governmental collaboration between the Catholic Party (DC) and the Italian Communist Party (PCI) until 1947, and the dialogue between some of the key figures in both spheres in the tensest years of the Cold War. Daniela Saresella even goes on to consider the legacy that these interactions have left in Italy in the 21st century. This pioneering study is the first on the subject in the English language and is of vital significance to historians of modern Italy and the Church alike.

On 23 May 1992 the Mafia assassinated its 'Number One Enemy', the legendary prosecutor Judge Falcone, with a motorway bomb that also killed his wife Francesca and three bodyguards. Fifty-seven days later, the Mafia killed Falcone's friend and colleague, Judge Paolo Borsellino, with a car bomb outside his mother's home that also killed five bodyguards. These two murders changed forever how Italy viewed the Mafia. *VENDETTA* tells the inside story of the assassination plots and the investigation that followed.

Follain reveals Borsellino's desperate race against time to find out who killed his friend while knowing he was next on the list and reveals the daring undercover police mission which unmasked the killers. Based on new and exclusive interviews and the testimony of investigators, Mafia supergrasses, survivors, relatives and friends, *VENDETTA* recounts the events hour-by-hour, minute-by-minute as the Mafiosi plan and carry out the murders, and as the police hunt them down.

«Il più bel libro di storia del 2009.» *Corriere della Sera* «Un breviario terrifi cante da tenere sul comodino.» Michele Serra «Il romanzo grottesco e insieme tragico del nostro paese.»

Simonetta Fiori «Un manuale di riferimento per i cittadini ancora pensanti.» Goffredo Fofi «Deaglio è un grande narratore civile.» Corrado Augias «Come gli Annali di Tacito.»

Adriano Sofri *Patria* è già un classico. Edizione aggiornata al 2010. Ma davvero tutto questo è successo in Italia? E che cosa abbiamo fatto per meritarcene tutto ciò? Leggere *Patria* è un po' come andare al cinema e rivedere trent'anni della nostravita. Con i buoni e i cattivi, la musica, le bandiere, un po' di kiss kiss, molto bang bang, e tutti noi come protagonisti sullo schermo. La nostra storia come non l'avete mai letta. Enrico Deaglio (Torino 1947), medico, lavora da trent'anni nel mondo dei giornali, della televisione e dell'editoria. Nel 1996 ha dato vita al settimanale *Diario* che ha diretto fino al 2008. Numerosi i suoi libri, tra cui *La banalità del bene*. Storia di Giorgio Perlasca (Feltrinelli, 1991). Con Beppe Cremagnani ha realizzato diversi film-inchiesta, tra cui: *Quando c'era Silvio* (2006), *Uccidete la democrazia!* (2006), *Gli imbroglioni* (2007), *Fare un golpe e farla franca* (2008). Nel 2010 ha pubblicato per il Saggiatore *Il raccolto rosso 1982-2010*. Andrea Gentile (Isernia 1985) vive a Milano. Ha lavorato con Enrico Deaglio al *Raccolto rosso 1982-2010*. Con questo libro ha affrontato trentadue anni di storia (politica, criminale, musicale e letteraria) senza battere ciglio.

With its physical beauty and kaleidoscopic cultural background, Sicily has long been a source of inspiration for filmmakers. Twelve new essays by international scholars—and additional writings from directors Roberta Torre, Giovanna Taviani, and Costanza Quatriglio—seek to offset the near-absence of scholarship focusing on the relationship between the Mediterranean island and cinema. Touching on class relations, immigration, gender and poverty, the essays examine how Sicily is depicted in fiction, satire and documentaries. Situated between North and South, East and West, innovation and tradition, authenticity and displacement, Sicily acts as a microcosm of the world, a place to explore numerous narratives and develop intercultural dialogue. It is also the center of cinematographic discussions and events such as the Taormina Film Festival and the SalinaDocFest. The volume presents Sicily almost as a character and creator in its own right.

LE NOTIZIE FALSE CORRONO PIÙ VELOCI DI QUELLE VERE. MENTRE CARTA STAMPATA E WEB SI SCREDITANO A VICENDA, LA PRATICA DEL GIORNALISMO DIVENTA SEMPRE PIÙ COMPLESSA E INDEFINITA. DI CHI POSSIAMO ANCORA FIDARCI?

“Chi ti dice che il sud è amaro / non ti dice la verità / chi ti dice che il sud è ricco / ti dice cose che non sa / solo chi ti dice di venirlo a vedere / è persona di cui ti devi fidare...”

scrive il padre di Evelina Santangelo. E questa Sicilia affiora dal racconto dell'autrice che, intrecciando momenti privati e storia del paese, ripercorre gli eventi salienti che hanno portato tanti, come lei, ad abbandonare le terre di Sicilia dopo anni trascorsi a lottare per dimostrare che no, la parola “omertà” non è applicabile a qualunque siciliano. Un filo

resistente lega questo racconto agli altri sei scritti appositamente per il progetto L'agenda ritrovata: un'agenda rossa, che intende ricordare quella appartenuta a Paolo Borsellino – che conteneva appunti, nomi e forse rivelazioni sulla strage di Capaci, scomparsa immediatamente dopo l'attentato mafioso del 19 luglio 1992 e mai più riapparsa. L'agenda ritrovata non sono solo sette racconti, non è solo un libro. È una ciclostaffetta che tocca le sette regioni narrate nei sette racconti, sono degli eventi, per ricordare Paolo Borsellino a venticinque anni dalla strage di via D'Amelio. In un viaggio da Nord a Sud rappresentato dai racconti – Helena Janeczek (Lombardia), Carlo Lucarelli (Emilia-Romagna), Vanni Santoni (Toscana), Alessandro Leogrande (Lazio), Diego De Silva (Campania), Gioacchino Criaco (Calabria) ed Evelina Santangelo (Sicilia) –, come dalle tappe della staffetta. “Un passaggio di testimone”, scrive Gianni Biondillo ricordando com'è nato il libro, “per raccontare non tanto dov'eravamo alla morte dei due magistrati, ma dove forse siamo stati in questi anni, tutti noi: chi silente, chi indifferente, chi deluso, chi vigliacco, chi sempre e comunque, ostinatamente contrario, in prima fila”. Scopri di più su: [bit.ly/ProgettoAgenda](http://bit.ly/ProgettoAgenda) Tratto da L'agenda ritrovata. Sette racconti per Paolo Borsellino, pubblicato da Feltrinelli. Numero di caratteri: 52.278

Valentina Tagliaferri al tribunale di Bologna era soprannominata “La Bambina”, per quei grandi occhi da bambola e le ballerine sempre ai piedi. Eppure non mancava mai di inciampare nei guai. Forse anche per questo è stata indirizzata a lei la busta gialla che un finanziere compromesso ha chiesto venisse consegnata solo in caso di morte. E nella busta, documenti che potrebbero collegare l'Emilia Romagna direttamente alla Sicilia di Cosa Nostra. Forse solo Paolo Borsellino, a Palermo, potrebbe aiutarla a venire a capo del mistero. Un filo resistente lega questo racconto agli altri sei scritti appositamente per il progetto L'agenda ritrovata: un'agenda rossa, che intende ricordare quella appartenuta a Paolo Borsellino – che conteneva appunti, nomi e forse rivelazioni sulla strage di Capaci, scomparsa immediatamente dopo l'attentato mafioso del 19 luglio 1992 e mai più riapparsa. L'agenda ritrovata non sono solo sette racconti, non è solo un libro. È una ciclostaffetta che tocca le sette regioni narrate nei sette racconti, sono degli eventi, per ricordare Paolo Borsellino a venticinque anni dalla strage di via D'Amelio. In un viaggio da Nord a Sud rappresentato dai racconti – Helena Janeczek (Lombardia), Carlo Lucarelli (Emilia-Romagna), Vanni Santoni (Toscana), Alessandro Leogrande (Lazio), Diego De Silva (Campania), Gioacchino Criaco (Calabria) ed Evelina Santangelo (Sicilia) –, come dalle tappe della staffetta. “Un passaggio di testimone”, scrive Gianni Biondillo ricordando com'è nato il libro, “per raccontare non tanto dov'eravamo alla morte dei due magistrati, ma dove forse siamo stati in questi anni, tutti noi: chi silente, chi indifferente, chi deluso, chi vigliacco, chi sempre e comunque, ostinatamente contrario, in prima fila”. Scopri di più su: [bit.ly/ProgettoAgenda](http://bit.ly/ProgettoAgenda) Tratto da L'agenda ritrovata. Sette racconti per Paolo Borsellino, pubblicato da Feltrinelli. Numero di caratteri: 52.180

The Last Godfathers charts the spectacular rise and the fall of one of the richest and most powerful criminal organizations in history, the Sicilian mafia's Corleone clan. From humble origins in the town of Corleone, they manipulated the Cosa Nostra's code of honor—deceiving and bludgeoning to the summit of the secret brotherhood, purging rivals and launching terrorist campaigns which decimated anti-mafia judges, police and politicians. Journalist John Follan focuses on the three godfathers who headed the clan from the 1950s on. Luciano "The Professor" Leggio, Salvator "The Beast" Riina and Bernardo "The Tractor" Provenzano—who forged a vicious gang bent on the subversion of democracy. Cutting through the romantic aura of Hollywood films, The Last Godfathers portrays the true face of the Corleone mob, delving into the bloody facts behind the myth of the modern mafia.

SICANI è la storia di un piccolo popolo, descritto durante le prime luci del mattino della civiltà Occidentale. Del rapimento di Europa alla scandalosa condotta di Pasifae, del culto delle Dee Madri, della nascita di Roma, con la costante fusione tra popolazioni italiche ed elleniche, del distacco perenne tra Europa ed Africa, i SICANI sono stati muti testimoni. Questa ricerca nella verità, nel rispetto assoluto delle fonti e dei versi poetici, primi puri accenni di una storiografia ancora inesistente, ci mostra anche il nostro presente, infausto per ragioni ancora di là da venire. Noi siamo conformi a ciò che siamo stati negli ultimi tremila anni, e non siamo diversi da come eravamo nei precedenti tremila. Occorre coraggio per leggere questo lavoro, come l'Autore lo ha avuto nel vagare, cadendo e rialzandosi, sempre teso alla ricerca della temuta e nascosta verità.

Questo libro si pone un obiettivo smisurato: il nostro paese raccontato da chi dorme, e sempre dormirà, sulla collina. Siamo di fronte alla Spoon River d'Italia. Il paese lo raccontano loro: gli uomini che sono passati di qui, quelli che hanno fatto la storia oppure che l'hanno subita. Gli uomini che tutto sapevano e nulla rivelarono. Gli uomini che nulla sapevano e tutto rivelarono. Uomini magniloquenti, uomini magnifici, uomini miserabili. Uomini piccoli e piccoli uomini. Volti imperiosi e notissimi, volti arcaici, che hanno fatto un qualche frammento di storia, anche se nessuno lo sa. Sono le loro voci a fare la storia. Dov'è Pino Pinelli, l'uomo che non voleva volare? Dov'è il poeta, Giuseppe Ungaretti? S'illumina ancora di immenso? Dove sono Anna Magnani, quelli di Piazza della Loggia, le vittime del terremoto dell'Aquila? Dove il piccolo Samuele di Cogne, dove Marco Pantani, dove Giulio Andreotti? Il generale Dalla Chiesa? Dormono, dormono sulla collina. E non solo loro. Programmi televisivi, bombe che esplodono, decreti legge. Anche gli oggetti. Gli oggetti sono così silenziosi, ma fanno tutto di noi, e fanno la storia. Anche loro: dormono sulla collina. Non è infatti un caso che la prima «voce» di questo coro non sia umana: a parlare è la Bomba di Piazza Fontana. È uno degli innumerevoli inizi italiani e a cantarlo è un ordigno capace di segnare l'immaginario di quell'Italia che possiamo in modo equivocodefinire «contemporanea»: là dove accade sempre tutto in contemporanea. Anni plumbei, anni mirabili, anni di schermi televisivi accesi e di fari spenti nella notte, anni di pop e di partiti popolari, con le inevitabili afferenze di mafie, logge, piovre, rivoluzioni mancate, riforme promesse e promesse rimandate, cronache nere e cronache rosa, un partigiano come presidente e presidenti campioni di partigianeria. Si potrebbe andare avanti all'infinito, iniziando dal 1969 e arrivando a oggi. Leggere questo libro significa immergersi in un oceano di voci, di storie molto note e di storie dimenticatissime. Come Edgar Lee Masters, ma non in versi, Giacomo Di Girolamo scrive un'opera mastodontica, tragica e poetica, lirica e comica, ottimista e disperata, destinata a essere un classico.

Vent'anni fa la strage di via D'Amelio. Morivano il magistrato Paolo Borsellino e gli agenti Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. Era il 19 luglio 1992, cinquantasette giorni dopo la strage di Capaci. Il depistaggio parte da quella estate per raccontare le false piste, i processi falsati azzerati dalle rivelazioni del pentito Gaspare Spatuzza e le nuove indagini che cercano di ricostruire la trattativa fra Stato e mafia. Alla ricerca della verità sulle stragi, sui mandanti e su chi si è mosso nell'ombra della stagione del terrorismo mafioso. Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza propongono un racconto tratto dai loro libri inchiesta, L'Agenda Rossa e L'Agenda Nera, facendo il punto su indagini e sviluppi a vent'anni di distanza dalla strage di via D'Amelio.

Chi incontrava Paolo Borsellino subito dopo la strage di Capaci? Chi intralciava il suo lavoro in procura? Perché pochi giorni prima di morire disse: "Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri"? «Questo non è soltanto un libro su un'agenda scomparsa. Questo è soprattutto un libro su una storia scomparsa: la storia degli ultimi giorni di Paolo Borsellino.» Marco Travaglio Molto è stato detto per celebrare la figura eroica di Paolo Borsellino. Molto poco invece si sa degli ultimi 56 giorni della sua vita, dalla strage di Capaci all'esplosione di via D'Amelio, quando qualcuno decide la sua condanna a morte. Lo Bianco e Rizza ricostruiscono quei giorni drammatici con l'aiuto delle carte giudiziarie, le testimonianze di pentiti ed ex colleghi magistrati, le confidenze di amici e familiari. E ci restituiscono le pagine dell'agenda scomparsa nell'inferno di via D'Amelio, in cui Borsellino annotava le riflessioni e i fatti più segreti. Qualcuno si affrettò a requisirla: troppo scottante ciò che il magistrato aveva annotato nella sua corsa contro il tempo, giorno dopo giorno. Chi incontrava? Chi intralciava il suo lavoro in Procura? Quali verità andava scoprendo? E perché, lasciato solo negli ultimi giorni della sua vita, disse: "Ho capito tutto... mi uccideranno, ma non sarà una vendetta della mafia... Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri"?

Con un contributo di Salvatore Borsellino Scarantino fu indotto a mentire «con particolare pervicacia e continuità, con l'elaborazione di una trama complessa che riuscì a trarre in inganno i giudici dei primi due processi». Poiché ciò ha prodotto «uno dei più gravi depistaggi della storia giudiziaria italiana», è lecito «interrogarsi sulle finalità realmente perseguite dai soggetti, inseriti negli apparati dello Stato, che si resero protagonisti di tale disegno criminoso». Sentenza Borsellino Quater, Corte d'assise di Caltanissetta, 20 aprile 2017. La prescrizione di Scarantino è passata in giudicato. Questa è la storia di un giudice ucciso due volte: da una Fiat imbottita di tritolo e da una clamorosa macchinazione di Stato che ha coperto i veri responsabili della sua morte. È la storia dell'indagine, affidata illegalmente al Sisd di Bruno Contrada e consegnata al gruppo investigativo di Arnaldo La Barbera, che si è trasformata nella più grande mistificazione giudiziaria della Repubblica. C'è solo da leggerla, reprimendo la rabbia e l'indignazione, e raccontarla ad altri, e poi ad altri ancora, perché nessuno possa dimenticare cosa è successo in questo paese e quel che resta oggi delle indagini inquinate: un processo a tre pesci piccoli e tante domande senza risposta, nel trionfo dell'omertà istituzionale. Ventisette anni di falsi testimoni e false verità: colloqui investigativi "anomali", ritrattazioni ignorate, sopralluoghi mai verbalizzati, investigatori a caccia di colpevoli fasulli, magistrati "distratti" e guerre tra apparati. In queste pagine è raccontato il depistaggio di via D'Amelio alla luce delle nuove acquisizioni e sentenze: il protagonismo dei servizi segreti e la continuità storica con le deviazioni che hanno caratterizzato la storia delle stragi in Italia, da Piazza Fontana alla stazione di Bologna.

The book is about the history of the Italian Secret Services from the pre-unitarian states to the ultimate events.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno pagato con la vita il loro coraggioso e straordinario impegno rivolto a sradicare quel sistema criminale chiamato Cosa Nostra fortemente colluso con certi settori della politica, con poteri occulti e con parti deviate delle istituzioni. Disse Falcone prima di morire: "Fino ad ora abbiamo lavorato per costruire una stanza pulita... Purtroppo ci siamo accorti che serve poco a lavorare alle pulizie di una sola stanza se ci sono passaggi che portano ad altre stanze sudice, scale segrete che salgono su..." Falcone e Borsellino sono stati "fermati" mentre si accingevano ad entrare in quelle stanze sudice e a salire certe scale segrete.

This book deals with the prosecution of core crimes and constitutes the first comprehensive analysis of the horizontal and vertical systems of enforcement of international criminal law and of their inter-relationship. It provides a global jurisprudential exposition in assessing the grounds for refusal of surrender to the International Criminal Court and of extradition to another State. It also offers insights into legal perspectives which improve the prevailing enforcement regimes of various models of criminal justice, including hybrid criminal tribunals, special criminal courts, judicial panels and partnerships, and other budding sui generis judicial and/or prosecutorial institutions. The book espouses a human rights law-oriented critique to the enforcement of domestic, regional and international criminal justice and is aimed at legal practitioners (prosecutors, defence lawyers, magistrates and judges), jurists, criminal justice experts, penologists, legal researchers, human rights activists and law students. Christopher Soler lectures Maltese criminal law, international criminal law and public international law at the University of Malta. He obtained his Ph.D. from the University of Amsterdam in The Netherlands.

"L'instabilità e la mancanza di credibilità istituzionale oggi è tale che potrebbe produrre tentazioni stragiste." Nico Gozzo, procuratore aggiunto a Caltanissetta La verità su via D'Amelio è ancora lontana perché è stata insabbiata. Un falso pentito ha retto ben sei processi e due sentenze della Suprema corte. Perché? Com'è possibile che investigatori considerati pilastri dell'antimafia abbiano dato credito a un'assurdità così clamorosa? Lo Bianco e Rizza ce lo raccontano fotografando questi ultimi 18 anni di complici mistificazioni. L'Agenda nera si apre sul teatro della strage, ne ricostruisce i retroscena

raccontandone, per la prima volta, le indagini, i processi, la fiera di dichiarazioni, ritrattazioni, arresti e minacce. E il ribaltone politico che ha portato alla nascita di Forza Italia. Fino alla nuova inchiesta di Caltanissetta che vede indagati alti ufficiali di polizia. In attesa degli esiti dell'indagine, una domanda che nasconde verità scomode si impone: agirono da soli? Dietro la falsa pista Scarantino, secondo i pm, potrebbe celarsi un progetto eversivo per nascondere i mandanti occulti della strage. La verità la chiedono i familiari e i cittadini che in Borsellino hanno visto il simbolo più alto delle istituzioni. Quelle stesse che probabilmente lo hanno tradito. Chiude il libro un'intervista al procuratore aggiunto di Caltanissetta Nico Gozzo.

Judge Falcone, who led the war against the Mafia in Italy, was assassinated with his wife and three bodyguards in a car-bomb explosion in May 1992 - just as he was to be given powers to investigate the organization nationally. Written the previous year, this is his account of the Mafia.

Grassroots memorials have become major areas of focus during times of trauma, danger, and social unrest. These improvised memorial assemblages continue to display new and more dynamic ways of representing collective and individual identities and in doing so reveal the steps that shape the national memories of those who struggle to come to terms with traumatic loss. This volume focuses on the hybrid quality of these temporary memorials as both monuments of mourning and as focal points for protest and expression of discontent. The broad range of case studies in this volume include anti-mafia shrines, Theo van Gogh's memorial, September 11th memorials, March 11th shrines in Madrid, and Carlo Giuliani memorials in Genoa.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

“Si tratta di capire,” scrisse Aldo Moro in una delle sue ultime missive, “cosa agita nel profondo la nostra società, la rende inquieta, indocile, apparentemente indomabile, irrazionale.” Un giornalista incontra un ex ministro senza nome per parlare di quei quindici anni che hanno cambiato l'Italia e il suo governo. Un uomo dimenticato, che vive ormai osservato soltanto dal ritratto di Mazzini. Un uomo che ha fatto la nostra storia e che più che dalle bombe, dalla conoscenza di Aldo Moro, dall'incontro con Giovanni Falcone, è rimasto ossessionato da quelle parole; dalla paura che la nostra società sia, prima ancora che ingovernabile, incomprensibile. Un filo resistente lega questo racconto agli altri sei scritti appositamente per il progetto L'agenda ritrovata: un'agenda rossa, che intende ricordare quella appartenuta a Paolo Borsellino – che conteneva appunti, nomi e forse rivelazioni sulla strage di Capaci, scomparsa immediatamente dopo l'attentato mafioso del 19 luglio 1992 e mai più riapparsa. L'agenda ritrovata non sono solo sette racconti, non è solo un libro. È una ciclostaffetta che tocca le sette regioni narrate nei sette racconti, sono degli eventi, per ricordare Paolo Borsellino a venticinque anni dalla strage di via D'Amelio. In un viaggio da Nord a Sud rappresentato dai racconti – Helena Janeczek (Lombardia), Carlo Lucarelli (Emilia-Romagna), Vanni Santoni (Toscana), Alessandro Leogrande (Lazio), Diego De Silva (Campania), Giocchino Criaco (Calabria) ed Evelina Santangelo (Sicilia) –, come dalle tappe della staffetta. “Un passaggio di testimone”, scrive Gianni Biondillo ricordando com'è nato il libro, “per raccontare non tanto dov'eravamo alla morte dei due magistrati, ma dove forse siamo stati in questi anni, tutti noi: chi silente, chi indifferente, chi deluso, chi vigliacco, chi sempre e comunque, ostinatamente contrario, in prima fila”. Scopri di più su: [bit.ly/ProgettoAgenda](http://bit.ly/ProgettoAgenda) Tratto da L'agenda ritrovata. Sette racconti per Paolo Borsellino, pubblicato da Feltrinelli. Numero di caratteri: 44.924

Quando Helena incontra il lettore ideale dell'amica libraia, un distinto uomo sulla settantina che fa di cognome Borsellino “e, sai, sono parenti”, è inevitabile iniziare a chiedersi cosa ci potrebbe mai fare un Borsellino dalle parti di Gallarate. Perché anche nella provincia lombarda il bar dietro l'angolo potrebbe essere teatro di eventi che non ti aspetti. Un filo resistente lega questo racconto agli altri sei scritti appositamente per il progetto L'agenda ritrovata: un'agenda rossa, che intende ricordare quella appartenuta a Paolo Borsellino – che conteneva appunti, nomi e forse rivelazioni sulla strage di Capaci, scomparsa immediatamente dopo l'attentato mafioso del 19 luglio 1992 e mai più riapparsa. L'agenda ritrovata non sono solo sette racconti, non è solo un libro. È una ciclostaffetta che tocca le sette regioni narrate nei sette racconti, sono degli eventi, per ricordare Paolo Borsellino a venticinque anni dalla strage di via D'Amelio. In un viaggio da Nord a Sud rappresentato dai racconti – Helena Janeczek (Lombardia), Carlo Lucarelli (Emilia-Romagna), Vanni Santoni (Toscana), Alessandro Leogrande (Lazio), Diego De Silva (Campania), Giocchino Criaco (Calabria) ed Evelina Santangelo (Sicilia) –, come dalle tappe della staffetta. “Un passaggio di testimone”, scrive Gianni Biondillo ricordando com'è nato il libro, “per raccontare non tanto dov'eravamo alla morte dei due magistrati, ma dove forse siamo stati in questi anni, tutti noi: chi silente, chi indifferente, chi deluso, chi vigliacco, chi sempre e comunque, ostinatamente contrario, in prima fila”. Scopri di più su: [bit.ly/ProgettoAgenda](http://bit.ly/ProgettoAgenda) Tratto da L'agenda ritrovata. Sette racconti per Paolo Borsellino, pubblicato da Feltrinelli. Numero di caratteri: 74.478

Le stragi e le bombe del '92-93, la nascita della Seconda Repubblica, la corruzione come sistema, l'attacco alla Costituzione e alla magistratura, la debolezza della sinistra, le indagini sulla trattativa, il conflitto con il Quirinale. Antonio Ingroia, procuratore aggiunto della Procura di Palermo, racconta vent'anni di berlusconismo e la difficoltà di ricostruire la verità sui rapporti tra mafia e Stato.

The first of its kind in English, *Mafia and Outlaw Stories from Italian Life and Literature* is a selection of readings from Italian fiction and non-fiction writers on the subject of the Mafia. Among the renowned writers featured are Giovanni Verga, Grazia Deledda, Anna Maria Ortese, Livia De Stefani, and Silvana La Spina, as well as famous witnesses such as Felicia Impastato, Letizia Battaglia, and Rita Atria who provide personal, often terrifying testimonies about their experiences with the Mafia. It is a historically diverse examination of criminal and outlaw institutions by some of the most significant figures in Italian literature. These newly translated writings show the ways in which Italians perceived and wrote about the Mafia and crime from the 1880s to the 1990s. Among them are stories dealing with the important legends used by the Mafia as sources for their

image and ideology, legends such as the brigand and the Blessed Paulists. Some of the fascinating themes discussed are connections between the Mafia, the State, and the Catholic Church; the Mafia and children; women and the Mafia; the Black Hand; and relations between the Mafia and the Allied Forces during the Second World War. Robin Pickering-lazzi incorporates an invaluable introduction that charts key periods in the history of Italy and the Mafia, and profiles each of the authors in the collection, noting their major works in Italian as well as those available in English. These and other features make this text especially appropriate for courses in Italian studies. Mafia and Outlaw Stories from Italian Life and Literature takes a unique and intriguing approach to the subject of the Mafia, and offers informed judgements about its historical impact on Italian society and culture.

L'aereo di Enrico Mattei, padre e presidente dell'Eni, esplode nel cielo di Bascapè, in provincia di Pavia. È la sera del 27 ottobre 1962 e il «corsaro del petrolio» è di ritorno da un misterioso viaggio in Sicilia. Con lui, l'ex partigiano che usa i partiti «come taxi», muore la rivoluzione impossibile dell'autonomia energetica italiana. Ma quello che per anni è stato definito un incidente è stato un attentato e, per chi ha indagato per ultimo, un «complotto tutto italiano» cui si mischiano complicità istituzionali e depistaggi. Petrolio e sangue. Chi ha ucciso Enrico Mattei riprende il lavoro di Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza pubblicato in Profondo nero (Chiarelettere 2009) e ripercorre gli ultimi giorni della vita di Mattei, le trame dei suoi nemici e trent'anni di indagini della magistratura. Alla luce delle motivazioni della sentenza del processo per la scomparsa del giornalista de «L'Ora» Mauro De Mauro, ucciso perché si ostinava a cercare la verità sull'attentato di Bascapè, viene svelato l'unico responsabile, indicato dai giudici, dell'attentato: il senatore democristiano Graziano Verzotto, addetto alle pubbliche relazioni dell'Eni in Sicilia, al centro di relazioni internazionali, mafiose e con i servizi segreti.

L'agenda rossa di Paolo BorsellinoTascabiliL'agenda rossa di Paolo BorsellinoGli ultimi 56 giorni nel racconto di familiari, colleghi, magistrati, investigatori e pentitiChiarelettere Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati. Se si è omologati (uguali) o conformati (simili) e si sta sempre dietro alla massa, non si sarà mai primi nella vita, perché ci sarà sempre il più furbo o il più fortunato a precederti.

[Copyright: 2f44d07f13edba1fe1b11a2d77b67d4b](https://www.chiarelettere.it/2019/05/27/la-voce-di-paolo-borsellino/)